

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



CRISTO RE DELL'UNIVERSO (ANNO B) 24 NOVEMBRE 2024

Vangelo (Gv 18, 33b-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Nell'ultima domenica di ogni anno liturgico si celebra la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, che costituisce la conclusione del cammino fatto dalla liturgia, nei vari periodi dell'anno, alla scoperta di Gesù. Come già accaduto più volte nel Tempo Ordinario dell'anno in cui si legge il Vangelo secondo Marco, anche in questo caso la liturgia attinge invece al Vangelo secondo Giovanni.

Il brano scelto propone il confronto tra Gesù e Pilato durante il processo a cui Gesù è sottoposto a causa delle accuse mossegli dalle autorità ebraiche. Pilato, che non voleva essere coinvolto nelle questioni locali, chiede a Gesù se Lui sia, realmente, il re dei Giudei. Noi sappiamo che Gesù aveva respinto per tutta la Sua vita terrena il tentativo della folla di farlo re sull'onda dell'entusiasmo causato dai segni che compiva; ora, però, che non ci possono più essere equivoci su che tipo di re Lui sia, vediamo che, a sorpresa, accetta di riconoscersi tale.

Non è, ovviamente, un re in senso tradizionale (aveva già rimarcato in più occasioni che nel Suo Regno, il più grande è colui che serve e non chi domina...) e qui vuole sottolineare questa differenza ribadendo, come aveva già annunciato più volte nei Suoi insegnamenti, che il Regno di cui Lui è Signore non è di questo mondo. Pilato non capisce la risposta di Gesù ma non vuole approfondire; tuttavia, è curioso e ripete la sua domanda.

Gesù, a questo punto, non fornisce spiegazioni a Pilato; tuttavia, fa due importanti affermazioni.

La prima riguarda la Sua missione: Gesù afferma che Lui è nato per questo momento; anzi, il processo a cui è sottoposto fa parte integrante della missione che deve compiere e ne costituisce uno dei momenti chiave, perché non solo gli permette, finalmente, di rivelarsi ma, soprattutto, perché questo riconoscimento avviene davanti a qualcuno che non fa parte del Popolo dell'Alleanza, estendendo così la Rivelazione a tutte le genti.

La seconda affermazione, infine, riguarda il contenuto della Sua missione: la testimonianza alla verità. Nel suo Vangelo, sappiamo che Giovanni presenta Gesù come la rivelazione definitiva di Dio: attraverso la sua vita, le sue parole e le sue opere, infatti, Gesù è Dio che si rivela all'umanità. La verità di cui parla Gesù, quindi, è la conoscenza piena di Dio, una conoscenza capace di trasformare per sempre la vita di coloro che la accolgono.

Perché, secondo noi, Gesù accetta di definirsi re proprio davanti a Pilato, avendo sempre, in precedenza, rifiutato di essere riconosciuto come tale? Cosa significa, secondo noi, che il Regno di Gesù "non è di questo mondo"?

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.